

La carità di Pio XII verso gli ebrei perseguitati a Roma: parlano i fatti e le testimonianze

Diacono Dominiek Oversteyns, FSO¹

1. Breve cenno alla situazione delle fonti primarie

Fino al 1994 si registrano tre fonti importanti che hanno raccolto testimonianze su ciò che è successo a Roma: (1) il centro di cultura ebraica di Roma ha raccolto 140 testimonianze di famiglie italiane che hanno salvato ebrei romani²; (2) il libro con i nomi degli ebrei italiani deportati e uccisi³; e (3) la lista di Renzo De Felice con la storia di 148 monasteri che hanno salvato 4.178 ebrei⁴.

Dal 1995 fino ad oggi abbiamo assistito ad un boom di nuove pubblicazioni di testimonianze su quanto è accaduto agli ebrei a Roma. Molte volte si tratta di testimonianze di ebrei che soltanto ora hanno trovato il coraggio di parlare, ma ci sono anche cronache e diari trovati negli archivi dei monasteri che danno nuove informazioni. Questi nuovi dati sono stati pubblicati in riviste, su internet, ma anche in piccoli o grandi libri. Vale la pena di studiare bene tutte queste testimonianze originali⁵.

2. Struttura della relazione

In questo contributo esamineremo due punti critici circa la domanda su ciò che è successo agli ebrei a Roma e su quale possa essere stato il contributo di Pio XII in loro aiuto. Analizzeremo ciò che dicono le testimonianze un poco prima dell'inizio della razzia del 16 ottobre 1943, ed anche che cosa esse riportano il 4 giugno 1944 alla sera, al momento della

¹ Si può contattare l'autore su: ddodd@opera-fso.org.

² Dino Martirano: *Quei romani che salvarono i loro vicini di casa ebrei*, in: *Corriere della sera* (24.10.1994), p. 47.

³ Liliana Picciotto: *Il libro della Memoria. Gli Ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*, Milano 1991, 1003 p.

⁴ Renzo De Felice: *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Torino 1961, p. 68. Nella nuova edizione di questa lista del 1963 sono indicate 155 case religiose che hanno nascosto ebrei. Purtroppo di queste 155 case sette non sono case religiose. Così nel 1963 148 case religiose.

⁵ NB: I risultati di questo studio si trovano nei seguenti tre volumi:

1) Dominiek Oversteyns F.S.O.: *De geschiedenis van de Hebreeërs in Rome tijdens de nazibezetting en vervolging in Rome, en de rol van de Eerbiedwaardige Paus Pius XII in het redden van hen, Volume I: De Hebreeërs verborgen in de kloosters in Rome; De vreemde Hebreeërs in Rome*, Privaat - Rome, 2013, 428 p. (d'ora in poi **Vol. 1**);

2) Id., *De geschiedenis van de Hebreeërs in Rome tijdens de nazibezetting en vervolging in Rome, en de rol van de Eerbiedwaardige Paus Pius XII in het redden van hen, Volume II: De Romeinse Hebreeërs verborgen in de bergdorpen rond Rome; De gearresteerde, gedepoteerde, vermoorde en vrijgelatene Hebreeërs in Rome en de Hebreeërs in het Vaticaan en zijn extraterritoriale gebieden in en rond Rome*, Privaat - Rome, 2013, 464 p. (d'ora in poi **Vol. 2**);

3) Id., *De geschiedenis van de Hebreeërs in Rome tijdens de nazibezetting en vervolging in Rome, en de rol van de Eerbiedwaardige Paus Pius XII in het redden van hen, Volume III: De Hebreeërs verborgen in hun niet eigen privéwoningen in Rome; De Rol van de Eerbiedwaardige Paus Pius XII in het redden van de Hebreeërs in Rome*, Privaat - Rome, 2013, 468p. (d'ora in poi **Vol. 3**).

liberazione. Così potremo avere una prima idea fondata di ciò che è avvenuto nel mese prima della razzia e negli otto mesi di persecuzione violenta.

Per i due temi di ricerca offriremo un'idea generale di ciò che abbiamo trovato e di ciò che stimiamo di trovare nei diversi tipi di nascondigli.

Poi identificheremo su quale tipo di ricovero Pio XII ha avuto un influsso. Faremo quindi un breve riassunto dei modi in cui Pio XII poteva agire e concluderemo ognuno dei due punti di ricerca con una serie di esempi in ordine cronologico.

Nella figura 1 si trova la colonna dei numeri trovati e la colonna dei numeri stimati. Di ogni numero è indicata la composizione, sia la componente ebrei romani, sia la componente ebrei stranieri. (Fig. 1: Tabella con i risultati del 16.10.1943)

È da notare che il simbolo "S" indica gli ebrei stranieri, non appartenenti al gruppo degli 8.000 ebrei che i nazisti si aspettavano di trovare il 16 ottobre 1943. Il simbolo "D" sta per gli ebrei stranieri sotto la protezione di "Delasem", una organizzazione internazionale di soccorso agli ebrei in difficoltà.

È da notare che i numeri che abbiamo trovato rispecchiano il risultato della ricerca fino ad oggi. I numeri che stimiamo mostrano che i numeri che abbiamo trovato possono ancora svilupparsi tramite la ricerca nei vari archivi e le nuove testimonianze.

È anche da rilevare già ora che i risultati attuali, anche se parziali, hanno per conseguenza che molte opinioni dalla parte dei difensori di Pio XII e da quella degli studiosi ebrei sono da rivedere.

3. Sul metodo matematico seguito

Finora, le ricerche storiche generalmente conosciute ed accettate hanno stimato che la popolazione ebrea di Roma tra il 16 ottobre 1943 ed il 4 giugno 1944 fosse all'incirca di 8.000 persone, delle quali 6.268 sono state identificate come ancora viventi alla fine di detto periodo, mentre 1.622 erano di sicuro defunte; 110 risultano sopravvissute alla deportazione tedesca.

Come e dove questi 6.268 ebrei sono riusciti a sopravvivere alla persecuzione nazista? Secondo gli storici, una prima, grande categoria di 4.071 ebrei identificati potrebbe essere localizzata nei monasteri. Una seconda, più piccola categoria di 2.197 ebrei (6.268 – 4.071) sarebbe da ricercare in tre luoghi possibili, e cioè: nei villaggi delle montagne intorno a Roma, in case private di amici, o nel Vaticano e nelle sue sedi extraterritoriali. Per ambedue le categorie esiste un numero di ebrei già identificato, dal quale si può, usando riconosciuti metodi matematici, giungere ad un numero stimato.

Cominciamo con la seconda categoria. Essa riguarda gli ebrei nascosti in tre luoghi: nei villaggi delle montagne intorno a Roma; in case private di amici a Roma; nei collegi pontifici e nelle parrocchie romane; nel Vaticano e nelle sue sedi extraterritoriali. Di essi sono già stati identificati: 324 ebrei nei villaggi, 861 in case private e 73 nel Vaticano e nelle sue sedi extraterritoriali; tutti insieme: $324 + 861 + 73 = 1.258$ ebrei di cui sappiamo con certezza dove

hanno trovato rifugio. Ciò significa che restano ancora $2.197 - 1.258 = 939$ ebrei da identificare nei tre suddetti luoghi. Per stabilire la stima di un ragionevole numero di ebrei nei vari luoghi, facciamo il calcolo seguente, approvato dagli specialisti ebrei consultati in merito: $939 : 1.258 = 0,75$ ossia il 75%, che sarebbe la massima percentuale media di crescita del numero dei complessivi 939 ebrei romani rifugiati nei tre luoghi e non ancora identificati. Per prudenza non utilizziamo questo estremo (perché il numero di ebrei rifugiati nei tre luoghi non cresce necessariamente nella stessa misura; può essere il 60% nei villaggi e il 40% nel Vaticano), ma solo una percentuale di crescita del 50%, e cioè 629 ebrei (la metà dei 1.258). Come ipotesi supponiamo che questi 629 ebrei romani siano stati nascosti in misure percentualmente uguali ai numeri già ivi conosciuti (p.es. il numero di 861 in case private crescerebbe del 50% fino a 1.292, mentre quello di 324 nei villaggi crescerebbe fino a 486, il numero di 73 nel Vaticano e nelle sue sedi extraterritoriali crescerebbe fino a 137); così rimarrebbero ancora da identificare $2.197 - (1.292 + 486 + 137) = 282$ ebrei romani.

La prima categoria di ebrei riguarda il numero identificato e il numero stimato degli ebrei nascosti in 234 monasteri di Roma il 4 giugno 1944. Come abbiamo detto, si suppone generalmente, sulla base di testimonianze e ricerche storiche, che si tratti di 4.071 ebrei romani, 860 dei quali sono ormai conosciuti con nome o numero in un posto determinato. Questo numero di 860 certamente aumenterà molto quando saranno aperti gli archivi vaticani (nel 2007, il cardinale Bertone disse che già nei libri di protocollo sul periodo settembre-ottobre 1943 ci sono almeno 200 indicazioni di gruppi di ebrei nascosti in un monastero su espressa volontà di Pio XII). Il numero stimato, invece, è la somma dei numeri pubblicati di ebrei accolti in 234 monasteri; per 143 monasteri abbiamo potuto verificarlo criticamente, sottraendo quegli ebrei che erano lì soltanto temporaneamente e perciò certamente non più presenti il 4 giugno 1944. Quindi, il loro numero corrisponde alla realtà più che tutte le versioni pubblicate prima.

Per quanto riguarda la terza categoria, vale a dire il numero dei defunti, dei sopravvissuti alla deportazione, e dei salvati dalla Delasem: il numero stimato è uguale al numero identificato; il margine di errore del 5% potrebbe risalire ad un conteggio errato da parte degli storici. Comunque, qui gli esperti ebrei e non-ebrei sono d'accordo.

4. Situazione degli ebrei rifugiati prima del 16 ottobre 1943

Si stima che a Roma prima della razzia fossero presenti 8.207 ebrei. Di questi si conosce come numero certo 8.195.

Degli 8.207 ebrei si pensa che 1.323 erano già fuggiti dalle loro case per cercare rifugio in un altro luogo prima del 16 ottobre 1943. Di questi 1.323 ebrei ne sono stati identificati con certezza 925.

I 1.323 ebrei si dividono in cinque diversi tipi di ricoveri: 18 in Vaticano e nelle sue sedi extraterritoriali, 393 nei villaggi delle montagne intorno a Roma, 368 in case private di amici, 500 in 43 monasteri già conosciuti e 44 in parrocchie e collegi pontefici⁶.

I diversi tipi di ricoveri che Pio XII usò per aiutare la metà dei 1.323 ebrei che cercavano rifugio prima della razzia del 16.10.1943

Pio XII poteva aiutare gli ebrei che erano nascosti in Vaticano e nelle sue sedi extraterritoriali, in 43 monasteri, in parrocchie e collegi pontefici. Degli ebrei nascosti in case private poteva aiutarne 152 che erano sotto la protezione di Delasem. In totale stimiamo si tratti di 714 ebrei dei quali sono già stati identificati 515. 714 di 1.323 è il 54% o più della metà! 526 dei 714 erano ebrei romani. E dei 1.323, 1.116 erano ebrei romani. Questo significa che dei 1.116 ebrei romani che già prima della razzia erano a Roma in cerca di aiuto, Pio XII ne aiutò 526 prima del 16.10.1943. Ciò corrisponde al 47%, quasi la metà!

I diversi modi con cui Pio XII ha aiutato la metà degli ebrei rifugiati prima del 16.10.1943

Pio XII accolse almeno 30 studiosi ebrei per permettere loro di continuare le ricerche in diversi luoghi in Vaticano: museo e archivi. Erano stati licenziati a causa delle leggi razziali in Germania ed Italia. I primi entrarono nel servizio del Vaticano nel settembre 1934. E durante il settembre 1943 il Pontefice nascose parecchi di loro in vari monasteri⁷.

Pio XII si avvaleva tra l'altro di mons. Ottaviani, che con la sua macchina del Vaticano portava ebrei fuggitivi nei monasteri.

Pio XII chiese ad almeno 43 monasteri di aprire le porte per nascondere ebrei e poi li protesse con un cartello che dichiarava il monastero territorio del Vaticano, in modo che non potesse essere violato da nessuno. Questi cartelli fanno intendere che all'interno dei monasteri erano presenti ebrei sotto la protezione di Pio XII⁸. Abbiamo otto testimonianze di persone che dichiarano che Pio XII ordinava loro di aprire il monastero già prima del 16 ottobre 1943⁹.

Pio XII aiutò gli ebrei a nascondersi in parrocchie e collegi pontifici. Alcuni dirigenti di questi istituti erano amici personali del papa.

Pio XII aiutò i 152 ebrei sotto la protezione di Delasem dando loro soldi e cibo.

Testimonianze: negli anni prima della razzia

⁶ Cfr. Vol 3: p. 396: HH:6.3.4.

⁷ In questo settore hanno fatto molte ricerche Hartmut Benz e Gudrun Sailer nel 2013, Andrea Riccardi nel 2008 e Grazia Loparco nel 2004-2006. Hanno portato alla luce molte utili testimonianze.

⁸ Cfr. Vol. 1: p. 340 – 351.

⁹ Cfr. Vol. 1: p. 352 – 354.

L'archeologa ebrea tedesca Hermine Speier era stata licenziata il 1 aprile 1934 dall'Istituto di archeologia tedesca a Roma. Iniziò a lavorare nel Museo Vaticano il 15 settembre 1934¹⁰. Continuò a lavorare qui anche dopo che Pio XII diventò papa.

L'ebreo Fritz Volbach lavorava in Vaticano già nel 1939¹¹.

L'ebreo Erwin Stuckold (Stuecoli), famoso medico, iniziò il suo servizio in Vaticano nel novembre 1942 come medico di casa¹².

Testimonianze: alcuni mesi prima della razzia

Nella cronaca del diario di archivio delle Suore Francescane Missionarie dell'Immacolata Concezione, via Acquedotto Paolo, 18 (Loparco 144), leggiamo che il 9 luglio 1943 esse avevano accolto ebrei perseguitati nella loro casa ed avevano dato loro conforto e aiuto. Lo avevano fatto su richiesta del Papa. Il Pontefice aveva detto sin dall'inizio della guerra nel 1939 alle comunità religiose di condividere le loro case e il loro cibo con le persone rifugiate, che riempivano Roma. Il 20 luglio 1943 i monasteri religiosi poterono affiggere un foglio, fornito dal Vicariato di Roma in lingua tedesca e italiana, in cui si dichiarava che il monastero apparteneva alla Santa Sede. Nessun soldato aveva il diritto di entrare¹³.

Laura Schaerf, sua madre e suo fratello furono portati da mons. Ottaviani con la sua automobile del Vaticano nel monastero di via Michelangelo Caetani nel nord del ghetto di Roma, dove riuscirono a sopravvivere. Questo avvenne dopo il bombardamento di San Lorenzo, il 19 luglio 1943. Si tratta di una famiglia ebrea romana¹⁴.

¹⁰ Cfr. Hartmut Benz: *Zuflucht im Vatican: Quellen und Zeitzeugen berichten aus gefährlichen Jahren (1943 - 1945)*, Öffentlicher Vortrag des RIGG in Aula des Campo santo Teutonico, am 27. april 2013 um 18 Uhr; Cfr. Vol. 2: p. 337; EH:2.0.11.

¹¹ Gudrun Sailer: CD 264: "Zufluchtsort Vatikan 1933-1945. Der Campo Santo Teutonico", 2013 Radio Vatikan Deutschsprachige Sektion V-00120 Vatikanstadt, Serie Juni Radioacademie: Juni 2013; Cfr. Vol. 2: p.334-335, EH:2.0.4; cfr. Vol. 3: p.373; HH:5.14.

¹² Cfr. *The Commonweal*, (04.12.1942) p. 188; cfr. Vol. 2: p. 337, EH:2.0.10.

¹³ Cfr. Grazia Loparco: *Gli ebrei negli istituti religiosi a Roma (1943-1944) dall'arrivo alla partenza*, in: *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, Anno LVIII, N.1, gennaio-giugno 2004, V&P, p.184: Cronaca della comunità M.I.C. (Suore Missionarie dell'Immacolata Concezione), via Acquedotto Paolo, 18 - Monte Mario 1926-1947: "9 juillet 1943: Dés les tout-débouts de la guerre en 1939 et là demande de Sa Sainteté le Pape Pie XII, les communautés religieuses ont partagé le vivre et le logement avec les réfugiés qui remplissaient la ville de Rome. Les Juifs Persécutés trouvent chez-nous asile et réconfort. [...] 20 juillet 1943 : Les communautés religieuses peuvent afficher sur leur propriété una plaque avec mention en langues allemande et italienne comme preuve que c'est la propriété du Saint-Siège, nul soldat n'a le droit d'y entrer. Ces affiches sont fournies par le Vicariat. [...] 13 octobre 1943 : L'Italie déclare guerre à l'Allemagne. Il fait froid. Toute notre lingerie est emmurée provisoirement dans le sous-sol en cas de visites indiscrètes. Actuellement, c'est une guerre enragée envers les juifs. Les Allemands fouillent les couvents pour s'en emparer. Un envoyé du Vatican nous porte un document attestant que notre maison dépend directement du Saint-Siège et qu'elle ne peut être sujette aux perquisitions ou visites des autorités militaires sans permis écrit de la Sacrée-Congregation des Religieux. » NB1: Il secondo cartello è quello bilingue sottoscritto dal Cardinale Maglione, Segretario di Stato e dal Generale Stahel. Non garantiva una protezione assoluta. Il 4 novembre 1943 i tedeschi fecero una visita. - NB2: Non dimenticare che il primo cartello è donato dal Vicariato già prima dell'8 settembre 1943 ed è scritto in italiano e tedesco perché in quel momento i due governi collaboravano contro gli ebrei, almeno con leggi e con persecuzioni già concrete in Germania. - NB3: Cfr. Vol. 1: p. 340-341.

¹⁴ Cfr. Daniel Della Seta, *Ora Mai Più. Le leggi razziali spiegate ai bambini*, Roma 2006, p.167-169; Cfr. Vol. 2: p. 446-447; EH:9.1.2.2.4.1: Mons. Ottaviani lavorava in quel tempo nel Sant'Ufficio come assessore. Con

Testimonianze: alcune settimane fino a un giorno prima della razzia

L'archeologa tedesca ebrea Hermine Speier fu nascosta dal Vaticano presso le Oblate Benedettine di Santa Priscilla, via Salaria, 430 a Roma (Loparco 82) all'inizio di settembre 1943, riuscendo così a scampare alla persecuzione¹⁵.

Nel seminario francese (Loparco 129) l'8 settembre 1943 erano nascosti cinque ebrei. Il 25 settembre 1943 il seminario ricevette il cartello in cui era scritto: "il Pontificio Seminario Francese, Via S. Chiara 42, è alla dipendenza della S. Congregazione dei Seminari, e come tale non è passibile di perquisizione, senza preventiva intesa con i Superiori Ecclesiastici di detta S. Congregazione". Il testo italiano, a firma del marchese Serafini, governatore dello Stato della Città del Vaticano, era tradotto in tedesco e controfirmato dal generale Stahel, comandante della piazza di Roma¹⁶.

Il 16 settembre 1943 arrivò a Roma un gruppo di 152 ebrei stranieri sotto la protezione di Delasem. Furono nascosti in case private con lo stato di territorio extraterritoriale svizzero. Il Vaticano li aiutò dal primo momento del loro arrivo con donazioni di soldi e con cibo¹⁷.

Una giovane ragazza ebrea croata con sua sorella di 8 anni entrarono venerdì 17 settembre 1943 nel monastero delle Suore Orsoline dell'Unione Romana, via Nomentana, 234-236 (Loparco 211) a Roma. Dal loro archivio sappiamo che avevano ricevuto il cartello bilingue il 2 ottobre 1943¹⁸.

Il 30 settembre 1943 lo studioso medievale ebreo tedesco Fritz Volbach, il senatore Giacobbe Isaia Levi, sua moglie e l'ebreo Giacomo Terracina si trovavano già nascosti nel monastero Maria Bambina, via S. Ufficio, 17 (Loparco 170) vicino al Vaticano con lo stato di sede extraterritoriale del Vaticano. Nel diario di guerra della Comunità si legge: "Ogni giorno v'era una nuova richiesta; di tanto in tanto una telefonata della Segreteria di Stato di Sua Santità

questa funzione una volta alla settimana incontrava Papa Pio XII. Viveva nel Vaticano e fu accusato nel febbraio 1944 dal colonnello Mario Battistelli di aiutare gli ebrei a nascondersi nel Palazzo Lateranense (Cfr. Andrea Riccardi: *L'inverno più lungo. 1943-44: Pio XII, gli ebrei e i nazisti a Roma*, Roma – Bari 2008, p. 79). NB1: E' da notare che questa testimonianza è tratta da una collezione di circa 40 testimonianze di ebrei romani, pubblicata nel 2006. (Cfr.: Daniel Della Seta: op. cit., p.104.) Si trova nel Centro di cultura ebraica a Roma con il numero: ST NF 817. - NB2: Cfr.: Vol. 2: p.334: EH:2.0.2.

¹⁵ Cfr. Hartmut Benz: *Zuflucht im Vatican: Quellen und Zeitzeugen berichten aus gefährlichen Jahren (1943 - 1945)*, Öffentlicher Vortrag des RIGG in Aula des Campo santo Teutonico, am 27. april 2013 um 18 Uhr; Cfr. : Vol. 2:,p.337, EH:2.0.11.

¹⁶ Cfr. : Andrea Riccardi: op. cit., p. 21-22; Cfr. Vol. 1: p. 340, 343-344. NB: Anche il monastero Maria Bambina ricevette questo cartello il 25 settembre 1943. Prima di questo giorno erano qui nascosti già parecchi ebrei. La direzione di questo monastero era in continuo contatto con la Segreteria di Stato di Sua Santità Pio XII: allora con Mons. Montini e anche con Papa Pio XII.

¹⁷ Cfr. Andrea Riccardi: op. cit., p. 210: La testimonianza del 5 gennaio 1944 nell'Archivio Vaticano. Susan Zuccotti nega questo dato. Ma abbiamo moltissime informazioni che sostengono il documento del 5 gennaio 1944. Vale la pena di trattare questo argomento in un articolo separato; cfr. Vol. 1: p. 410. NB: L'aiuto era per un gruppo di 400 ebrei polacchi che erano arrivati a Roma l'8 settembre 1943. La nota del 9 gennaio 1944 parla di una informazione dell'Ambasciata polacca del 7 gennaio 1944. (Cfr. *Actes et Documents du Saint Siège* [d'ora in poi ADSS], vol. IX, p. 544-545).

¹⁸ Cfr. Grazia Loparco: op. cit., p. 158, 161-166; Cfr. Vol.1: p. 347-348.

chiamava in Vaticano la Reverenda Madre Provinciale, ed il motivo era sempre lo stesso: ... una famiglia perseguitata da accogliere... . Ai rappresentanti del Papa non si doveva dare un rifiuto¹⁹." È chiaro che qui agiva mons. Montini in collaborazione con Pio XII. In questo luogo erano già presenti 120 rifugiati, dei quali certamente quattro erano ebrei. È verosimile che questo numero possa aumentare fino a 30, e ciò avveniva già il 30 settembre 1943.

Suor Ferdinanda, Giusta tra le Nazioni, ha testimoniato: "Tutto ebbe inizio nel settembre 1943, quando fra tante difficoltà arrivarono in portineria tanti signori e signore, tanti bambini e giovanette: erano gli ebrei che inseguiti e braccati cercavano rifugio nel nostro istituto. Pio XII aveva chiesto a tutte le comunità religiose di aprire le porte a questi fratelli perseguitati. La nostra superiora, fiduciosa nella Divina Provvidenza, con coraggio e amore evangelico accolse quelli che si presentavano²⁰". Il suo monastero, l'Istituto Suore di San Giuseppe di Chambéry, via del Casaleto 84, aveva già accolto alla fine di settembre 1943 cinque ebrei²¹.

Il 1 ottobre 1943 Pio XII permise al Sostituto Montini di far rimanere un ebreo con la sua famiglia nel monastero Sette Dolori, via Garibaldi, 7 (Loparco 81)²².

Prima del 16 ottobre 1943 nel Collegio Seminario Lombardo erano nascosti dieci ebrei. Si trattava della famiglia Mieli e Giovanni Astrologo con suo padre e quattro zii. Pio XII era un amico di mons. Giuseppe Bertoglio, Giusto tra le Nazioni, rettore di questo collegio. Egli ha testimoniato che Pio XII gli disse: "Fatelo! Con prudenza; ma fatelo!"²³

Nella parrocchia Santa Maria Madre della Provvidenza, via di Donna Olimpia 35, sotto la direzione del parroco mons. Ferdinando Volpino, erano nascosti probabilmente fino a 24 uomini ebrei prima del 16 ottobre 1943. Questo parroco era in contatto con mons. Traglia e con il Cardinale Marchetti, e aveva ricevuto da essi l'invito di Pio XII a salvare gli ebrei. Gli dissero: "stai attento" e "fate quel che volete"²⁴.

5. Situazione degli ebrei a Roma durante la persecuzione nazista dal 16 ottobre 1943 fino al 4 giugno 1944 (Fig. 2: Tabella con i risultati del 04.06.1944)

Breve panorama dei diversi nascondigli usati

Si stima che il 4 giugno 1944 fossero presenti a Roma 9.926 ebrei. Di essi se ne conoscono con certezza 5.653. Di questi 9.926 ebrei sappiamo che furono uccisi in totale 1.697 con le seguenti modalità: sette uccisi durante l'arresto, 76 fucilati alle Fosse Ardeatine, e 1.614

¹⁹ Cfr. Andrea Riccardi: op. cit., p. 116-118. Cfr. Vol.1: p. 342-343.

²⁰ Cfr. Antonio Gaspari: *Nascosti in convento*, Milano 1999, p. 86.

²¹ Cfr. Andrea Riccardi: op. cit., p. 265; cfr. Vol. 1: p. 353: In questa pagina e nelle successive si trovano ancora altre testimonianze sull'ordine dato da Pio XII di aprire i monasteri.

²² Cfr. Andrea Riccardi: op. cit., p. 272; cfr. Vol. 1: p. 352.

²³ Cfr. Andrea Riccardi: op. cit., p. 166; cfr. Lionello Tagliaferri: *Il papa vuole che teniamo questa gente. Le direttive di Pio XII e gli ebrei romani salvati dal Pontificio Seminario Lombardo*, Piacenza 2011; cfr. Vol. 3: p. 43-45.

²⁴ Cfr. Andrea Riccardi: op. cit., p. 235; cfr. Vol. 3: p. 157-158 en Vol. 1: p. 349. C'era un'ottima collaborazione tra questa parrocchia e le Suore Francescane Angeline (Loparco 198).

uccisi dopo la deportazione nei campi di concentramento tedeschi. 117 ebrei sopravvissero alle deportazioni. Poi, 495 ebrei sopravvissero nei villaggi nelle montagne intorno a Roma, 1.335 sopravvissero in case di amici, 4.169 sopravvissero in almeno 234 monasteri (Fig. 5: **Tabella degli ebrei in 234 monasteri**), 161 sopravvissero nel Vaticano e nelle sue sedi extraterritoriali, mentre 1.670 ebrei stranieri sopravvissero sotto la protezione di Delasem in case private a Roma. La sorte di 282 ebrei romani è ancora sconosciuta²⁵.

I luoghi in cui Pio XII poteva aiutare i 2/3 degli ebrei a Roma

Pio XII aiutò gli ebrei a nascondersi in Vaticano e nelle sue sedi extraterritoriali, in più di 234 monasteri, e aiutò gli ebrei stranieri sotto la protezione di Delasem. Dei 1.335 ebrei nascosti in case private poteva aiutarne 344 dando loro rifugio nelle parrocchie e nei collegi pontifici. In totale stimiamo si tratti di 6.343 ebrei dei quali sono già conosciuti 2.636 ebrei. $6.343/9.926$ è il 64% ovvero circa i 2/3. 4.551 dei 6.343 erano ebrei romani. E dei 9.926 ebrei 8.000 erano ebrei romani. Questo vuol dire che degli 8.000 ebrei romani che avrebbero dovuto essere presenti a Roma il 4 giugno 1944, Pio XII ne aiutò durante gli otto mesi di persecuzione nazista 4.551. Cioè il 57% o più della metà.

Importante rimarcare:

1. Si può provare che Castel Gandolfo non era usato da Pio XII per nascondere un grande gruppo di ebrei. Ciò era contrario alla strategia del Pontefice. La sua strategia era di nascondere piccoli gruppi di ebrei in tanti luoghi diversi, soprattutto a Roma nei monasteri. È provata la presenza a Castel Gandolfo di un gruppetto di circa 12 ebrei convertiti al cristianesimo il 25 dicembre 1943. Purtroppo furono uccisi nell'atroce bombardamento del 10 febbraio 1944 che distrusse il palazzo di Propaganda Fide, dove erano nascosti gli ebrei. Per questa ragione non conosciamo nessun ebreo che sia sopravvissuto a Castel Gandolfo²⁶!

2. La Guardia Palatina era piuttosto una struttura per salvare italiani perseguitati dai nazisti²⁷, e non per salvare gli ebrei. Fino ad ora si è trovato un solo ebreo che è sopravvissuto tramite questa struttura. Il modo in cui si salvò fu piuttosto una felice coincidenza. Per questo motivo stimiamo che gli ebrei salvati grazie a questo organismo siano al massimo cinque²⁸.

I differenti modi con cui Pio XII poteva aiutare i 2/3 degli ebrei a Roma

Continuità nei modi di aiutare gli ebrei in riferimento al tempo precedente alla razzia:

²⁵ Cfr. Vol. 3: p. 402.

²⁶ Emilio Bonomelli: *Cronache di Guerra nelle ville pontificie di Castel Gandolfo*, Albano 2009, p. 23; cfr. Vol. 2: p. 360-373.

²⁷ Pietro Palazzini: *Il clero e l'occupazione tedesca di Roma. Il ruolo del Seminario Romano Maggiore*, Roma 1995, p. 27.

²⁸ Andrea Tornielli: *E Pio XII arruolò l'ebreo per salvarlo dai nazisti*, in: *Il Giornale* (15.11.2007), p. 37; cfr. Vol. 2: p. 416-420.

Pio XII continuò ad accogliere consapevolmente studiosi ebrei nelle sedi extraterritoriali del Vaticano.

Pio XII continuò ad usare tra altri mons. Ottaviani con la sua macchina del Vaticano per portare gli ebrei rifugiati nelle sedi extraterritoriali del Vaticano.

Pio XII continuò a chiedere a nuovi monasteri di aprire le loro porte per nascondere gli ebrei e li protesse con un cartello che dichiarava quei territori sede extraterritoriale del Santo Padre. Poi aiutò gli ebrei dando loro del cibo.

Pio XII continuò a nascondere gli ebrei nelle parrocchie e nei collegi pontifici. Alcuni dei loro dirigenti erano amici personali del papa. E incaricò anche messaggeri per parlare con i parroci al fine di accogliere gli ebrei.

Pio XII continuò a sostenere con soldi e viveri il gruppo degli ebrei protetti dalla Delasem anche durante la persecuzione.

Novità nei modi di aiutare gli ebrei:

Pio XII permise che nelle prime ore della razzia fossero aperti monasteri per salvare gli ebrei.

Pio XII fece alcuni interventi nella mattina presto della razzia per fermarla.

Pio XII si impegnò per liberare gli ebrei prima della loro deportazione il 18 ottobre 1943.

Pio XII si impegnò anche per liberare gli ebrei arrestati durante gli otto mesi di persecuzione. Alcune volte ebbe successo²⁹.

Testimonianze

Alcune ore dopo l'inizio della razzia il Vaticano diede il permesso alle Suore di Nostra Signora di Sion, via Garibaldi, 28 (Loparco 187) di accogliere ebrei maschi ed intere famiglie ebree. In alcune ore giunsero qui fino a 200 ebrei. Mons. Vittucci era il collegamento tra il Vaticano e quel monastero. 170 ebrei lasciarono questo monastero nei mesi seguenti alla persecuzione sperando di sopravvivere meglio in un altro luogo. Il 4 giugno 1944 erano qui presenti e identificati 30 ebrei.³⁰ (Fig. 3: **Tabella con gli arresti e le liberazioni**)

Pio XII tentò due volte di contattare l'ambasciatore tedesco Ernst von Weizsäcker per convincerlo a prendere subito contatto con Berlino per far cessare la razzia. Ma l'ambasciatore si rifiutò di agire.

Alla fine riuscì un secondo intervento del generale Stahel, che telefonò direttamente a Himmler e lo convinse a fermare subito la razzia. Oltre a questo anche il comandante delle SS. Dannecker ricevette una istruzione da Berlino di liberare, tra altri, tutti gli ebrei uniti in

²⁹ Cfr. Vol. 3: p. 403.

³⁰ Andrea Riccardi: op. cit., p. 275; cfr. Vol. 1: p. 7-9, 355.

matrimoni misti. Questo gruppo era la maggioranza dei 252 ebrei liberati. È da stimare un gruppo di circa 200 ebrei³¹.

Nel pomeriggio del 16 ottobre 1943 Papa Pio XII mandò Padre Pancratius Pfeiffer al Collegio Militare per chiedere la liberazione della famiglia ebrea Terracina, che con sei persone era stata arresta quel giorno alle 8.30 in via Taranto. La richiesta fu respinta perché erano ebrei di puro sangue³².

Il 17 ottobre 1943, al mattino presto, il Padre Gesuita Pietro Tacchi Venturi consegnò una lettera da lui scritta al Dr. Ludwig Wemmer. Il contenuto di questa lettera era la richiesta di liberazione di due ebrei arrestati il giorno prima. Quando Wemmer realizzò che la domanda proveniva da Pio XII, informò Kappler, che li sottrasse al treno della deportazione, il 18 ottobre 1943, alcuni minuti prima della partenza³³.

Dopo il 16 ottobre 1943 furono nascosti nel Pontificio Seminario Romano Maggiore, tra altri ebrei famosi, studiosi ebrei come il matematico Giorgio Del Vecchio, il clinico Frugoni, Enriques Agnoletti, Giorgio Falco ed altri. Il rettore di questo seminario era mons. Ronca. Egli era in contatto epistolare con Pio XII, che chiedeva la lista di tutti gli ebrei che erano nascosti lì con il loro vero nome e quello falsificato. Una di queste liste veniva consegnata a mons. Montini il 16 dicembre 1943³⁴.

Il 25 ottobre 1943 la Segreteria di Stato inviò una lettera e un cartello a firma del solo generale Stahel. Il cartello affermava: "questo edificio serve a scopi religiosi ed è alle dirette dipendenze dello Stato della Città del Vaticano. Sono interdette qualsiasi perquisizione e requisizione."³⁵

³¹ ADSS, Vol. IX, p. 505-513; Andrea Riccardi: op. cit., p. 136. NB: Si nota che quest'ordine di liberazione non era una procedura normale, ma piuttosto una istruzione di Berlino per calmare Pio XII. La logica conclude in questa direzione se mette insieme tutti gli elementi. Cfr. Vol. 2: p. 232-246.

³² Stefan Samerski: *Pancratius Pfeiffer, der verlängerte Arm von Pius XII. Der Salvatorianergeneral und die deutsche Besetzung Roms 1943/44*, Paderborn 2013, p. 124-125, 255. NB 1: Questo spiega la carta trovata negli archivi dei Salvatoriani di Padre Pfeiffer, in cui si legge: "Hauptsturmbannführer Danneger (sic) Collegio Militare e Mons Traglia" (Cfr. Andrea Riccardi, op. cit., p. 136). - NB 2: Di più, Samerski prova che questo incontro doveva essere datato il 16.10.1943 nel pomeriggio, perché Dannecker solo in questo giorno era presente nel Collegio militare (cfr. Stefan Samerski: op. cit., p.v124: Nota a piè di pagina nr. 149). Antonio Gaspari è convinto che ciò accadde il 17.10.1943 nella mattina (Cfr. Antonio Gaspari, *Gli ebrei salvati da Pio XII*, Logos, Roma 2001, p. 23.) - NB 3: Mons. Traglia stava per Pio XII.

³³ Stefan Samerski: p. 123-124: Samerski indica in ADSS: vol. 9, p. 507-508: Nr. 370, il documento della Segreteria di Stato, che conferma che Padre Venturi e un altro padre si impegnarono per la liberazione di due ebrei!

³⁴ Andrea Riccardi: op. cit., p. 78; Pietro Palazzini: op. cit., p. 27, 59-65; cfr. Vol. 2: p. 338-351;

³⁵ Andrea Riccardi: op. cit., p. 142. NB 1: Andrea Riccardi ha scritto che è stata trovata una nota della Segreteria di Stato, scritta probabilmente dopo la liberazione nel 1944, secondo la quale mons. Hudal aveva ricevuto 550 attestazioni a firma del colonnello von Veltheim, per cui gli istituti in possesso non dovevano essere perquisiti dai tedeschi. Tali attestazioni sarebbero state consegnate da mons. Hudal a varie istituzioni e al principe Carlo Pacelli per Roma. - NB 2: E' strano che finora nessuna testimonianza dei monasteri parla di questo cartello sottoscritto da von Veltheim. Allora la domanda resta aperta: "E' affidabile questa notizia di mons. Hudal?" - NB 3: Il generale Stahel fu trasferito il 31 ottobre 1943 al fronte in Russia dove morì. Questa è la ragione per cui non abbiamo notizie di questi cartelli dopo il 25 ottobre 1943, accanto a questa notizia di mons. Hudal.; Cfr. Vol. 1: p. 340. - NB 4: I 234 monasteri finora conosciuti ospitavano 4.169 ebrei. Mancavano solo 282 ebrei romani. Ho seri dubbi che questi 550 cartelli furono usati per nascondere gli ebrei, perché essi erano già sistemati.

La Dr. Isabella Natalia Daninos fu arrestata il 25.10.1943. Era figlia di un matrimonio misto. Il padre era ebreo. Era stata battezzata come pure i suoi genitori. Il Vaticano reagì subito e mandò il giorno dopo Padre Pancrazio Pfeiffer per chiedere la sua liberazione. Questo è attestato perché non si trova il suo nome nell'elenco dei deportati fatto da Liliana Picciotto³⁶.

L'ebrea Rosanna Moretti fu arrestata l'11 novembre 1943. Il 25 novembre 1943 Pfeiffer intercedette per la sua liberazione e poté liberarla³⁷. (Fig. 4: Tabella con i risultati del 04.06.1944)

Nel diario delle Suore Agostiniane dei Santi Quattro Coronati, via dei Santi Quattro, 20 (Loparco 40) si può leggere nella cronaca che nel novembre 1943 Pio XII "desiderava che esse proteggessero i suoi figli: inclusi gli ebrei. Egli ordinava di dare accoglienza alle persone perseguitate nei monasteri e desiderava che il suo desiderio fosse realizzato³⁸".

A Natale del 1944 tutti i monasteri ricevettero dal Vaticano 200 chili di farina e 20 litri di olio di oliva³⁹.

Nel Collegio Romano Maggiore mons. Traglia celebrò la Messa di mezzanotte. Gli ebrei qui presenti espressero la loro gratitudine per essere stati salvati. Mons. Traglia disse: "Non a me, ma al Santo Padre che vi ama e vi protegge⁴⁰".

Il 9 gennaio 1944 si legge in una nota della Segreteria di Stato che dal momento del suo arrivo a Roma il gruppo di Delasem era stato aiutato con danaro e cibo⁴¹.

Nel febbraio 1944 mons. Ottaviani, vivendo in Vaticano e incontrando ogni settimana Papa Pio XII, fu accusato dal colonnello fascista Mario Battestelli di aver aiutato gli ebrei a fuggire nel Palazzo Lateranense⁴².

Suor Assunta delle Clarisse di S. Lorenzo, via in Selci, 82-A (Loparco 10) ha testimoniato che "Pacelli aveva dato a tutti gli Istituti la facoltà di prenderli... Si trattava di un ordine orale arrivato dal Vicariato"⁴³.

Padre Ferrari degli Oratoriani, Chiesa Nuova, via del Governo Vecchio, 134 (Loparco 99) ha confermato che: "Papa Pio XII diede ordine di aprire i conventi." Durante la razzia essi nascosero i quattro fratelli Bondi e un giovane ragazzo ebreo dal cognome Di Veroli. Il Sostituto Montini era un amico di casa e frequentava spesso la Chiesa Nuova⁴⁴.

³⁶ Stefan Samerski: p.127, 252; Liliana Picciotto: op. cit.; Cfr. Vol. 2:, p.246. NB 1: Questo esempio mostra che i nazisti arrestavano anche ebrei dei matrimoni misti. E non li lasciavano liberi dopo l'arresto, ma volevano deportarli. Se fossero automaticamente liberati dai nazisti, non ci sarebbe stato alcun bisogno di un intervento del Vaticano!

³⁷ Stefan Samerski: op. cit., p.254; Cfr. Vol. 2:, p.247.

³⁸ Pina Baglioni: *The Holy Father orders ...*, in: *30 days* N.8 - 2006, p.44-45; Cfr.: Vol.1: p. 355.

³⁹ Andrea Riccardi, op. cit., p. 253; cfr. Vol. 1: p. 361.

⁴⁰ Andrea Riccardi, op. cit., p. 40, 316; cfr. Vol. 2: p. 444.

⁴¹ Andrea Riccardi, op. cit., p. 209-215; cfr. Vol. 1: p. 361.

⁴² Andrea Riccardi, op. cit., p. 79; cfr. Vol. 2: p. 334, EH:2.0.2.; cfr. Vol. 2: p. 446-447: EH:9.1.2.2.4.1. Mons. Ottaviani lavorava in quel tempo nel Sant'Ufficio come assessore. Tramite questa funzione incontrava una volta alla settimana Papa Pio XII.

⁴³ Antonio Gaspari: op. cit., p. 56; cfr. Vol.1: p. 355.

⁴⁴ Andrea Riccardi: op. cit., p. 239-240; cfr. Vol. 1: p. 49-50.

L'ebreo Prospero Citone fu arrestato a Roma il 14 aprile 1944. Padre Pfeiffer intercedette per la sua liberazione, ma senza risultato. Fu deportato ed ucciso ad Auschwitz il 30 giugno 1944⁴⁵.

6. Conclusione

1. Concludiamo che prima del 16 ottobre 1943 si stima che a Roma un gruppo di circa 1.323 ebrei stesse cercando rifugio. Pio XII ne aiutò 714, ossia il 54%. Ciò significa la metà. Il Pontefice ordinò di aprire 43 monasteri per nascondere circa 500 ebrei già prima della razzia. Abbiamo otto testimonianze certe di questa realtà.

2. Dalla razzia fino alla liberazione sono stati ormai identificati 9.926 ebrei che avrebbero dovuto essere presenti a Roma. Pio XII in modo diretto o indiretto durante questi otto mesi di persecuzioni, sembra aver aiutato 6.343 di loro. Cioè il 64% o quasi i 2/3.

3. La strategia del Papa era di nascondere piccoli gruppi di ebrei in tanti luoghi diversi. Così la probabilità di sopravvivere era più grande. E aveva ragione. Già adesso si può provare che la probabilità di sopravvivere nei monasteri era 15 volte più alta che nel Vaticano e nelle sue sedi extraterritoriali, infatti l'aggressione mortale della guerra contro i territori del Vaticano e le sue sedi extraterritoriali era tre volte più alta rispetto ai monasteri⁴⁶!

4. Per Pio XII era difficile liberare gli ebrei puri, mentre alcune volte riuscì a liberare ebrei uniti in matrimoni misti.

5. Nel breve spazio di tempo in cui Pio XII poté agire fece di tutto per salvare gli ebrei romani. Questa fu la carità di Pio XII verso gli ebrei di Roma. Questa carità iniziò molto tempo prima del 16 ottobre 1943 e si intensificò durante gli otto mesi di persecuzione a Roma fino al giorno della liberazione.

⁴⁵ Stefan Samerski: op. cit., p. 251; cfr. Vol. 2, p.260.

⁴⁶ Cfr. Vol. 2: p.432; EH:7.2.11.4, p. 438; EH:8.6.1.

Fig. 1: Tabella con i risultati dello studio che descrive come Pio XII ha aiutato 714 ebrei stimati dei 1.323 ebrei stimati che stavano cercando un rifugio per nascondersi prima della razzia del 16.10.1943:

<u>I luoghi dove erano nascosti gli ebrei prima del 16.10.1943 a Roma</u>	<u>Numero stimato di ebrei a Roma che già hanno lasciato le loro case prima del 16.10.1943:</u>	<u>Numero già conosciuto degli ebrei a Roma che hanno già lasciato le loro case prima del 16.10.1943:</u>	<u>Numero stimato di ebrei a Roma che hanno lasciato le loro case prima del 16.10.1943 e erano aiutati da Pio XII prima del 16.10.1943:</u>	<u>Numero già conosciuto degli ebrei a Roma che hanno lasciato le loro case prima del 16.10.1943 ed erano aiutati da Pio XII prima del 16.10.1943:</u>
Nel Vaticano e i suoi territori extraterritoriali:	18 (=16S + 2R)	12 (=11S + 1R)	18 (=16S + 2R)	12 (=11S + 1R)
Nei villaggi nelle montagne intorno a Roma:	393 (=0S + 393R)	262 (=0S + 262R)	0	0
Nelle case private degli amici:	368 (=152DS + 19V + 197R)	300 (=152DS + 17S + 131R)	152 (=152DS)	152 (=152DS)
Nei 43 monasteri:	500 (=20S + 480R)	317 (=15S + 302R)	500 (=20S + 480R)	317 (=15S + 302R)
Nelle parrocchie e collegi pontefici	44 (=0S + 44R)	34 (=0S + 34R)	44 (=0S + 44R)	34 (=0S + 34R)
Totale degli ebrei che hanno lasciato le loro case prima del 16.10.1943	1.323 (=152DS + 55S + 1.116R)	925 (=152DS + 43S + 730R)	714 (=152DS + 36S + 526R)	515 (=152DS + 26S + 337R)
Totale degli ebrei presenti a Roma il 16.10.1943 alle ore 05.00	8.207 (=152DS + 55S + 8.000R)			
%	1.323/8.207 == 16,12%	925/1.323 == 69,91%	714/1.323 == 53,96% 526/1.116 == 47,13%	515/714 == 73,53%

Stato della ricerca al 10.02.2014: © Copyright Diacono Dominiek Oversteyns F.S.O.

Legenda:

S = ebrei Stranieri

R = ebrei Romani

D = Delasem

Fig. 2: Tabella con i risultati dello studio su quanto è successo ai 9.926 ebrei stimati a Roma durante la persecuzione nazista e sul contributo di Pio XII nel salvarli fino al 04.06.1944:

<u>I luoghi dove erano gli ebrei al 04.06.1944 a Roma</u>	<u>Numero stimato degli ebrei a Roma al 04.06.1944:</u>	<u>Numero già conosciuto degli ebrei a Roma al 04.06.1944:</u>	<u>Numero stimato di ebrei a Roma aiutati da Pio XII fino al 04.06.1944:</u>	<u>Numero già conosciuto degli ebrei a Roma aiutati da Pio XII fino al 04.06.1944:</u>
Totale uccisi:	1.697 (= 1.622R + 75S)	1.697 (= 1.622R + 75S)	0	0
Deportazione sopravvissuti:	117 (= 110R + 7S)	117 (= 110R + 7S)	0	0
Sopravvissuti nei villaggi nelle montagne intorno a Roma:	495 (= 486R + 9S)	330 (= 324R + 6S)	0	0
Sopravvissuti nelle case private degli amici:	1.335 (= 1.292R + 43S)	890 (= 861R + 29S)	344 (= 344R + 0S)	17 (= 17R + 0S)
Sopravvissuti nei 234 monasteri:	4.169 (= 4.071R + 98S)	860 (= 823R + 37S)	4.169 (= 4.071R + 98S)	860 (= 823R + 37S)
Sopravvissuti nel Vaticano e i suoi sedi extraterritoriali:	161 (= 137R + 24S)	90 (= 73R + 17S)	161 (= 137+ 24S)	90 (= 73R + 17S)
Sopravvissuti con Delasem:	1.670 (= 0R + 1.670S)	1.670 (= 0R + 1.670S)	1.670 (= 0R + 1.670S)	1.670 (= 0R + 1.670S)
Totale Conosciuti:	9.644 (= 7.718R + 1.926S)	5.654 (= 3.813R + 1.841S)	6.344 (= 4.552R + 1.792S)	2.637 (= 913R + 1.724S)
Sconosciuti:	282 (= 282R + 0S)	4.272 (= 4.187R + 85S)	?	?
Numero finale:	9.926 (= 8.000R + 1.926S)	9.926 (= 8.000R + 1.926S)		
%			6.344/9.926 == 63,90% 4.552/8.000 == 56,94%	2.637/6.343 == 41,57% 913/4.552 == 20,04%

Stato della ricerca al 10.02.2014: © Copyright Diacono Dominiek Oversteyns F.S.O.

Legenda:

S = ebrei Stranieri

R = ebrei Romani

Fig. 3: Lo stato dello studio delle testimonianze sugli arresti degli Ebrei a Roma e dintorni, le liberazioni, le esecuzioni, le deportazioni, i sopravvissuti e il contributo del Venerabile Papa Pio XII alla loro liberazione durante la persecuzione nazista a Roma:

<u>Storia dal 08.09.1943 fino al 04.06.1944 a Roma di ciò che succedesse con gli ebrei</u>	<u>Numero stimato di ebrei a Roma il 04.06.1944:</u>	<u>Numero conosciuto degli ebrei a Roma il 04.06.1944:</u>	<u>Numero stimato di ebrei a Roma aiutati da Pio XII fino al 04.06.1944:</u>	<u>Numero conosciuto degli ebrei a Roma aiutati da Pio XII fino al 04.06.1944:</u>
<u>Totale di arresti temporanei:</u>	<u>2.153</u> (= 2.042R + 111S)	2.149 (= 2.038R + 111S)	0	0
Liberati direttamente dopo l'arresto per motivo di soldi	30 (=30R + 0S)	26 (= 26R + 0S)	0	0
<u>Totale di veri arresti:</u>	<u>2.123</u> (= 2.012R + 111S)	2.123 (= 2.012R + 111S)	0	0
<u>Arrestati ed uccisi secondo la comunità ebraica di Roma:</u>	La lapide marmorea sulla via Portico D'Ottavia dal 1964: 2.091	-	-	-
<u>Totale liberati:</u>	<u>309</u> (= 280R + 29S)	309 (= 280R + 29S)	0	0
Liberati tra 16.10.1943 e 18.10.1943 dopo la richiesta di Pio XII e i suoi collaboratori:	200 (= 197R + 3S)	13 (= 10R + 3S)	200 (= 197R + 3S)	13 (= 10R + 3S)
Liberati tra 19.10.1943 e 04.06.1944 dopo la richiesta di Pio XII e i suoi collaboratori:	26 (= 20R + 6S)	17 (= 13R + 4S)	26 (= 20R + 6S)	17 (= 13R + 4S)
Liberati per altri motivi:	83 (= 63R + 20S)	279 (= 257R + 22S)	0	0
Numero di richieste fatto da Pio XII per la liberazione o aiuto degli ebrei arrestati a Roma, ma senza risultato:	54 (= 49R + 5S)	36 (= 33R + 3S)	54 (= 49R + 5S)	36 (= 33R + 3S)
Numero di richiesta fatto da Pio XII per la liberazione o aiuto degli arrestati fuori di Roma, ma senza risultato:	18 (= 0R + 18S)	12 (= 0R + 12S)	18 (= 0R + 18S)	12 (= 0R + 12S)
Numero di richiesta fatto da Pio XII per la liberazione o aiuto degli arrestati fuori di Roma con risultato di liberazione:	2 (= 0R + 2S)	1 (= 0R + 1S)	2 (= 0R + 2S)	1 (= 0R + 1S)
<u>Totale uccisi dopo l'arresto o con esecuzione:</u>	<u>83</u> (= 77R + 6S)	83 (= 77R + 6S)	0	0
Esecuzioni dopo l'arresto:	7 (= 5R + 2S)	7 (= 5R + 2S)	0	0
Esecuzioni nelle Fosse Ardeatine:	76 (= 72R + 4S)	76 (=72R + 4S)	0	0
<u>Totale Deportazioni:</u>	<u>1.731</u> (= 1.655R + 76S)	1.731 (= 1.655R + 76S)	0	0
<u>Uccisi dopo deportazione:</u>	<u>1.614</u> (=1.545R + 69S)	1.614 (=1.545R + 69S)	0	0
<u>Sopravvissti alla Deportazione:</u>	<u>117</u> (=110R + 7S)	117 (=110R + 7S)	0	0
<u>Totale numero uccisi dal 08.09.1943 fino al 04.06.1944:</u>	<u>1.697</u> (=1.622R + 75S)	1.697 (=1.622R + 75S)	0	0

Stato della ricerca la 01.08.2013: © Copyright Diaken Dominiek Oversteyns F.S.O.

Legenda:

S = ebrei Stranieri

R = ebrei Romani

Fig. 4: Bilancio dei risultati dello stato della ricerca al 10.02.2014:

Quanti ebrei erano presenti a Roma il
04.06.1944?

Ebrei residenti a Roma: ± 8.000
Ebrei non-residenti a Roma: ± 194

Ebrei non-residenti sotto la protezione di DELASEM: ± 1.732

Che cosa è successo
con loro?

Uccisi dal 16.10.1943 fino al 04.06.1944: 1.697

Sopravvissuti la deportazione: 117

Sopravvissuti nei villaggi intorno a Roma: ± 495

Sotto protezione di DELASEM e sopravvissuti in case private: ± 1.670

Sopravvissuti in case private degli amici: ± 1.335

Sopravvissuti nel Vaticano: 40

Sopravvissuti nei sedi extraterritoriali del Vaticano: ± 116

Sopravvissuti nella Guardia Palatina: ± 5

Sopravvissuti nei 234 monasteri: ± 4.169

Sopravvissuti a Castel Gandolfo: 0

La loro storia non ancora conosciuta: 282

Totale: ± 9.926

Totale : ± 9.926

Fig. 5: Tabella dello sviluppo della conoscenza dei monasteri a Roma che hanno salvato ebrei durante la persecuzione nazista:

<u>Anno:</u>	<u>Numero dei monasteri maschili che hanno salvati ebrei:</u>	<u>Numero dei monasteri femminile che hanno salvati ebrei:</u>	<u>Numero totale dei monasteri che hanno salvati ebrei:</u>	<u>Numero totale degli ebrei nascosti nei monasteri:</u>	<u>Studiosi:</u>
1945	48	95	143	4.134	Pater Beat Ambord S.J.: corretto
1961	48	95	143	4.134	Renzo De Felice 1961: corretto
1963	48	100	148	4.178	Renzo De Felice 1963: corretto
1998	60	100	160	4.447	Federica Barozzi 1998: Non corretto
2004	53	115	168	4.330	Grazia Loparco: 2004
2006	55	113	168	4.390	Grazia Loparco: 2006 corretto e esteso
2008	60	130	190	4.387	Andrea Riccardi: 2008
2009	69	137	206	4.387	Dominiek Oversteyns: Loparco corretto: 2009
2010	73	145	218	4.479	Grazia Loparco: corretto 2010
2013	83	150	233	4.169	Oversteyns: 2013 lettura critica e corretto.
2014	84	150	234	4.169	Oversteyns: ricerca in gennaio 2014

Stand op 10.02.2014: © Copyright Diacono Dominiek Oversteyns F.S.O.

NB: Corretto vuole dire 7 monasteri sulla lista di Pater Beat Ambord S.J. non sono enti religiosi. Per questo loro sono sostrati dalla pubblicazione originale.